

Alfabeto russo: un progetto fallito di latinizzazione

Elena Simonato

◇ eSamizdat 2005 (III) 1, pp. 91–96 ◇

Tutte le riforme nella scrittura dei popoli dell'Urss, a cominciare dalla riforma dell'ortografia russa, devono essere considerate come processi di origine e di carattere rivoluzionario. Esse fanno parte della rivoluzione che si svolge nello stretto ambito della cultura spirituale ed in quello dei mezzi tecnici di comunicazione culturale. Non ci sono dubbi sul legame tra queste "rivoluzioni grafiche" e gli slogan politici¹.

I. INTRODUZIONE

Con questo contributo vorremmo far scoprire al lettore un'immagine poco nota della storia dell'Urss fra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 del secolo scorso. Visto che molti lavori sono già stati dedicati al rapporto tra il discorso sulla lingua e il pensiero scientifico nell'Urss, preferiamo soffermarci su un aspetto specifico di questo pensiero: la latinizzazione della scrittura russa. Vorremmo intraprendere non una storia dettagliata dei progetti di latinizzazione che il lettore può trovare in un articolo del 1996 di V.M. Alpatov², ma offrire un chiarimento di questo tentativo con lo scopo di riscoprire l'immagine dell'Urss che questo progetto rivela. In particolare il modo in cui N.Ja. Jakovlev (1892–1974)³ e A.V. Lunačarskij (1875–1933), il primo linguista ed il secondo commissario del popolo per l'istruzione, si rappresentavano il futuro del paese.

Le idee di Jakovlev e di Lunačarskij hanno una lunga storia. Esse devono essere viste come il punto culminante della latinizzazione delle scritture esistenti all'epoca e dell'elaborazione di nuovi alfabeti con alla base il latino per i popoli che non lo possedevano.

¹ E.D. Polivanov, citato in A. Vydrin, "Jazykovaja politika v Uzbekistane, Fitrat, Polivanov; Stalin i drugie...", *Zvezda Vostoka*, 1994, 3, p. 4 <<http://www.ferghana.ru/zvezda/vydrin.html>>.

² V.M. Alpatov, "The problem of Choice of Alphabets for the Turkic Languages: History and the Past", *Proceedings of the 38th Permanent International Alatistic Conference (Piac)*, a cura di G. Satry, Wiesbaden 1996, pp. 1–3.

³ Linguista, specialista in lingue del Caucaso, in linguistica teorica ed applicata, problemi di fonetica e fonologia, Jakovlev è una delle figure chiave dell'edificazione linguistica, dell'elaborazione di alfabeti e di ortografie per le lingue dell'Urss.

II. SCEGLIERE UN ALFABETO: UN PROBLEMA LINGUISTICO?

Con l'avvento del potere bolscevico nel 1917, il nuovo governo sovietico elaborò un vasto programma di azioni aventi per scopo l'"edificazione culturale" [*kul'turnoe stroitel'stvo*] che faceva parte di un piano di trasformazione del paese e della società. Il lavoro realizzato nell'ambito dell'edificazione linguistica [*jazykovoe stroitel'stvo*] fu enorme. I periodi salienti sono i seguenti:

- Anni 1920: scelta della scrittura (alfabeto latino);
- Anni 1920–1930: elaborazione di alfabeti a base latina;
- Prima metà degli anni 1930: unificazione degli alfabeti;
- Seconda metà degli anni 1930: passaggio all'alfabeto a base russa.

L'opinione di V.M. Alpatov è che gli argomenti linguistici a favore di un alfabeto sono sempre stati secondari e spesso usati come copertura di veri argomenti, in realtà di ordine politico⁴. Specialista di storia della linguistica sovietica, V.M. Alpatov distingue nel suo articolo tre aspetti riguardanti la scelta dell'alfabeto per una lingua: aspetto linguistico, psicologico e politico⁵. In generale, ritiene Alpatov, quello linguistico, l'adattabilità di un sistema di scrittura per raffigurare i suoni di una lingua, non è il più importante. Secondo il linguista, se la scrittura non presenta limiti gravi (cioè se non è troppo "scomoda"), l'aspetto linguistico è importante nella scelta dell'alfabeto. Al contrario, l'aspetto politico, che è poco importante nei periodi storici calmi, diventa prioritario nei periodi di trasformazioni sociali e di cambiamento dell'orientamento culturale.

⁴ V.M. Alpatov, *150 jazykov i politika 1917–2000*, Moskva 2000, p. 62.

⁵ Idem, "The problem", op.cit., p. 1.

III. LO SFONDO STORICO

Quali erano allora le condizioni politiche e intellettuali? La cronologia di questa prima tappa dell'edificazione linguistica è conosciuta grazie agli scritti di V.M. Alpatov, D. Creissels, H. Carrère d'Encausse, W. Fierman, e M. Smith⁶. L'elaborazione di nuovi alfabeti a base latina (per i popoli del Caucaso) e la latinizzazione degli alfabeti per i popoli dell'Urss, di quelli dell'Asia centrale in particolare, comincia all'inizio degli anni 1920. Più che per la scelta di un sistema grafico, questo cambiamento è significativo del cambiamento sociale e politico di quel periodo.

In una situazione astratta, se si conosce il repertorio dei fonemi di una lingua, la questione della scelta del sistema grafico sembra un compito tra i più facili. Ma l'alfabeto, come mezzo di scrittura, possiede un significato sociale e per questa ragione la sua scelta implica numerosi altri problemi⁷.

Questa tesi di Berdiev, delegato del Tatarstan al I Congresso turcologico⁸, ci sembra rendere meglio la sfida della scelta dell'alfabeto. Essa riflette sicuramente la situazione reale nell'Urss meglio del punto di vista di Jakovlev, secondo il quale "ogni riforma dell'alfabeto per i popoli orientali deve tenere conto delle condizioni obiettive dell'esistenza di ogni nazionalità"⁹. Il nostro primo compito consisterà nel definire quale immagine trasmetteva l'alfabeto latino per i leader dell'edificazione linguistica.

Come M.V. Alpatov ha descritto nel suo articolo, nel contesto politico dell'epoca l'alfabeto latino era innanzitutto politicamente più neutro. In secondo luogo quest'alfabeto era visto come internazionale: si era convinti che il trionfo della rivoluzione mondiale e dello stato universale degli operai e dei contadini non avrebbe tardato a venire. In effetti, come abbiamo dimostrato in un nostro articolo dedicato alla scelta dell'alfabeto (tra russo, arabo e latino), la scelta dell'alfabeto nell'Urss si

è rivelata essere fondamentale un problema di ordine politico¹⁰. Le polemiche emerse durante i congressi e che seguirono nelle pagine dei periodici degli anni 1920 lo illustrano bene (I Congresso turcologico, 1926; I Plenum del Comitato centrale del nuovo alfabeto turco, 1927). Ce ne possiamo rendere maggiormente conto rileggendo gli atti dei dibattiti che si sono svolti ai Plenum successivi, II e IV, nel 1928 e 1929. Questi dibattiti rappresentano lo sfondo dove situare le tesi di Jakovlev e di Lunačarskij.

IV. L'ALFABETO LATINO PER I POPOLI DELL'ASIA CENTRALE

Nel 1926, al I Congresso turcologico la scelta per le lingue turche dell'Urss si era ridotta a due alfabeti: arabo e latino. L'alfabeto russo era stato messo da parte. Secondo Jakovlev l'alfabeto russo aveva delle connotazioni negative. Per i popoli orientali esso era storicamente legato alla politica di russificazione del governo zarista¹¹. Questa prima delimitazione, condivisa dai rappresentanti delle regioni¹², aveva già carattere politico. E in effetti, in assenza di argomenti linguistici, gli oppositori si risolsero finalmente a fare conoscere i loro veri argomenti politici.

Inogamov, delegato del Tatarstan, attirava l'attenzione sui vantaggi dell'introduzione dell'alfabeto latino dal punto di vista politico¹³. Ora ci rendiamo conto che la parola chiave di quell'epoca era "internazionalismo": il passaggio all'alfabeto latino corrispondeva secondo i delegati del congresso all'ideologia dominante nell'Urss, appunto quella dell'internazionalismo. Molti di loro sottolineavano come vantaggio principale dell'alfabeto latino il suo carattere internazionale. Le seguenti citazioni illustrano bene questo aspetto: "la comunità della scrittura dei popoli europei costituisce una delle basi della comune cultura europea"¹⁴, "L'alfabeto latino, il più diffuso, ha la possibilità di diventare in futuro

⁶ V.M. Alpatov, *150 jazykov*, op. cit.; D. Creissels, *Les langues d'Urss*, Paris 1977; H. Carrère d'Encausse, *Le grand défi: Bolcheviks et nations 1917-1930*, Paris 1987: Flammarion; W. Fierman, *Language Planning and National Development. The Uzbek experience*, Berlin 1991; M.G. Smith, *Language and Power in the Creation of the Ussr, 1917-1953*, Berlin 1998.

⁷ *Pervyj Vsesojuznyj Tjurkologičeskij s'ezd. Stenografičeskij otčet*, Baku 1926, p. 272.

⁸ Il I Congresso turcologico ebbe luogo nel febbraio del 1926 e riunì più di cento delegati, rappresentanti di organizzazioni scientifiche e pubbliche di tutte le repubbliche e regioni autonome dell'Asia centrale e circa 20 linguisti specialisti di lingue turche.

⁹ *Pervyj Vsesojuznyj Tjurkologičeskij s'ezd*, op. cit., p. 221.

¹⁰ E. Simonato Kokochkina, "Choisir un alphabet, une question linguistique? Discussions sur le choix des systèmes d'écriture en URSS (1926-1930)", *Le discours sur la langue en Urss à l'époque stalinienne*, a cura di P. Sériot [Cahiers de l'ILSL 14], Losanna 2003, pp. 193-207.

¹¹ *Pervyj Vsesojuznyj Tjurkologičeskij s'ezd*, op. cit., p. 222.

¹² Vedi ad esempio U. Aliev, "Kul'turnaja revoljucija i latinizacija", *Kul'tura i pis'mennost' Vostoka*, II/2, Baku 1928, pp. 22-30.

¹³ *Pervyj Vsesojuznyj Tjurkologičeskij S'ezd*, op. cit., pp. 286-287.

¹⁴ B. Čoban-Zade, "Itogi unifikacii alfavitov turko-tatarskich narodov", *Kul'tura i pis'mennost' Vostoka*, III, Baku 1928, p. 19.

la lingua di tutta l'umanità"¹⁵. Secondo il linguista A.N. Samojlovič¹⁶, l'internazionalismo ha giocato un ruolo fondamentale in favore dell'adozione dell'alfabeto latino¹⁷.

V. LATINIZZARE LA SCRITTURA RUSSA: PIÙ CHE UN PROGETTO LINGUISTICO

Verso la fine degli anni '20, poteva sembrare che la latinizzazione si generalizzasse: era l'epoca in cui la latinizzazione, che all'inizio aveva preso piede solo fra le lingue turche dell'Asia centrale, sembrava espandersi alle lingue turche del Caucaso settentrionale e alle lingue di altre famiglie. Nella stessa epoca furono elaborati alfabeti a base latina per la lingua georgiana e la lingua armena e furono proposti molti progetti di latinizzazione della scrittura russa. All'epoca la latinizzazione sollevava nella mente dei sostenitori di questo processo dei problemi di ordine internazionale. Essa assumeva il carattere di movimento per il sistema internazionale di scrittura. Vedremo come nel 1930, mentre si discuteva la latinizzazione dell'alfabeto russo, riappaiano gli stessi argomenti enunciati nel 1926.

L'aspetto principale è il carattere rivoluzionario dell'alfabeto latino. Già nel 1927, al I Plenum del comitato centrale del nuovo alfabeto turco, il linguista E.D. Polivanov (1891–1938)¹⁸, la cui tesi figura nella nostra epigrafe, faceva l'osservazione seguente: "[l'alfabeto russo] è il nostro concorrente, e sta invadendo le nazionalità culturalmente deboli e poco numerose"¹⁹. Nel 1928, al III Plenum del comitato del nuovo alfabeto turco cominciano a sentirsi delle voci a favore della latinizzazione della scrittura russa. L'intervento di Jakovlev rispecchia probabilmente il punto di vista di molti delegati:

Mi sembra che non sia lontana l'epoca in cui questo problema dovrà essere posto seriamente di fronte all'Occidente. Il fatto che si stia discutendo il passaggio dei popoli turco-tatari alla scrittura latina, mentre lo stesso non è affrontato per i russi, diventa un argomento importante nelle opinioni degli arabisti. Sicuramente, prima o poi il problema della latinizzazione dell'alfabeto russo sarà posto, e i russi adotteranno l'alfabeto latino come sistema internazionale di scrittura²⁰.

Il rapporto stenografico del Plenum nota come il discorso di Jakovlev fosse accolto da grandi applausi. Mentre il movimento per la latinizzazione della scrittura cominciava a prendere piede anche in altri paesi, come la Turchia o la Persia, Jakovlev propose di ribattezzare il Comitato del nuovo alfabeto turco come Comitato del nuovo alfabeto²¹. Precisiamo che l'iniziativa non veniva soltanto da questo linguista, ma anche da altri delegati del Plenum: leader nazionali e rappresentanti dei comitati regionali del Nuovo alfabeto turco. Ad esempio Korkmasov, presidente del Comitato della Repubblica socialista sovietica del Daghestan, parlando di prospettive future nel lavoro del Comitato, concepisce l'alfabeto latino come "fenomeno rivoluzionario rispetto all'alfabeto arabo"²². Però, sottolinea, la sproporzione culturale che separa il Daghestan dal centro del paese è troppo grande. In questo contesto Korkmasov indirizza agli scienziati la domanda seguente:

Noi abbiamo unificato le nostre scritture, rimane il problema della coordinazione della nostra scrittura unificata [il nuovo alfabeto turco] con la scrittura dell'Unione, la scrittura russa. [...] Si chiede se non si può e se non è ora di porre il problema della necessità di unificare il nostro alfabeto con l'alfabeto russo latinizzato²³.

Due anni più tardi, al IV Plenum del Comitato del nuovo alfabeto turco, nel maggio del 1930, quest'idea riviene alla luce. Viene letta una lettera aperta indirizzata al Presidium dell'Accademia comunista da U. Mamaev, presidente della sezione uzbeka dell'Istituto orientale e dell'Istituto di ricerche scientifiche dell'Uzbekistan, che propone di "allargare la latinizzazione all'alfabeto russo"²⁴. Sono quindi questi gli avvenimenti che precedono le pubblicazioni dei lavori di Jakovlev e di Lunačarskij.

¹⁵ F. Aga-Zade, K. Karakašly, *Očerki po istorii razvitija dviženija novogo alfavita i ego dostiženija*, Kazan' 1928, p. 63.

¹⁶ A.N. Samojlovič (1880–1938) era specialista di lingue turche, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze. Partecipò all'elaborazione di alfabeti a base latina per i popoli turchi dell'Urss.

¹⁷ *Stenografičeskij otčet četvertogo plenuma Central'nogo Komiteta Novogo Alfavita, proischodivšego v gor. Alma-Ata 6 maja–13 maja 1930 g.*, Moskva 1931, p. 196.

¹⁸ Linguista, teoretico, poliglotta e avversario di Marr, E.D. Polivanov dedicò molti articoli all'influsso della società sulle lingue e alla dialettologia.

¹⁹ *Stenografičeskij otčet Pervogo plenuma Vsesojuznogo Central'nogo Komiteta Novogo Tjurkskogo Alfavita, zasedavšego v Baku ot 3-go po 7 ijunja 1927 goda*, Moskva 1927, p. 80.

²⁰ *Stenografičeskij otčet Tret'ego plenuma Vsesojuznogo Central'nogo Komiteta Novogo Tjurkskogo Alfavita, zasedavšego v Kazani ot 18-go po 23-e dekabnja 1928 goda*, Kazan' 1929, p. 83.

²¹ Ivi, p. 23.

²² Ibidem.

²³ Ibidem.

²⁴ *Stenografičeskij otčet četvertogo Plenuma*, op. cit., p. 221.

Jakovlev inizia con argomenti tecnici, come avevano fatto anche i sostenitori dell'alfabeto latino nelle loro polemiche contro i difensori dell'alfabeto arabo nel 1926, esponendo i vantaggi della scrittura a base latina dal punto di vista della fisiologia umana, della didattica e della poligrafia. Jakovlev sottolinea che il sistema grafico latino corrisponde più dell'alfabeto russo alla fisiologia della scrittura, della lettura e al livello della tecnica poligrafica moderna²⁵. Le forme delle lettere latine sono più economiche nel senso dello spazio, più nitide, belle e comode per la scrittura e la lettura. L'alfabeto latino faciliterebbe e accelererebbe, secondo Jakovlev, il processo di lettura e di scrittura perché esso è, nelle sue forme grafiche, più adatto ai movimenti dell'occhio e della mano dell'uomo moderno. Infine, il passaggio all'alfabeto latino permetterebbe una grande economia di carta.

Ma il vero argomento centrale di Jakovlev è di ordine politico, come dimostra la citazione che segue: "Ogni sistema grafico non è soltanto un sistema di scrittura, ma anche un'ideologia, l'alfabeto rispecchia l'ideologia della società e della classe che l'ha creato"²⁶. Qui risorge la stessa delimitazione del 1926, che viene nuovamente utilizzata per screditare l'alfabeto russo. Quest'ultimo è rappresentato come espressione dello sfruttamento zarista e dello sciovinismo. "La maledizione dell'oppressione zarista pesa ancora sulla forma grafica di questo alfabeto", scrive Jakovlev. Questo si rifletterebbe, secondo il linguista, nel desiderio dei popoli che utilizzavano il sistema grafico russo di passare al sistema latino, ideologicamente neutro ed internazionale. In aggiunta si avrà, secondo Jakovlev, una contraddizione tra il contenuto socialista della stampa sovietica e la sua forma nazionale borghese. L'alfabeto latino si è già trasformato in sistema grafico internazionale. La latinizzazione della scrittura russa è così diventata un problema di edificazione culturale. Jakovlev scrive:

Il territorio dove è utilizzato l'alfabeto cirillico rappresenta attualmente una specie di "enclave" posta tra i paesi che hanno adottato l'alfabeto latino della Rivoluzione di ottobre e i paesi dell'Europa occidentale. [...] E così che sulla tappa attuale dell'edificazione del socialismo l'alfabeto russo in uso nell'Urss rappresenta un anacronismo evidente, una sorta di barriera grafica che separa il gruppo più nu-

meroso tra i popoli dell'Urss dall'Oriente rivoluzionario come dalla masse di lavoratori e dal proletariato dell'Occidente [...] ²⁷.

Nella logica di Jakovlev, il territorio dove è utilizzato l'alfabeto latino unificato nell'oriente deve essere considerato come il vero risultato della rivoluzione. Quest'alfabeto è, dal punto di vista ideologico, un mezzo per la rivoluzione culturale e il suo territorio mostra una tendenza a espandersi. Al contrario, la zona relativamente limitata dove è usato l'alfabeto russo è collegata alle sopravvivenze storiche che non hanno niente a che vedere con l'ideologia del proletariato e sono nemiche della causa dell'edificazione socialista²⁸. La citazione che segue mostra il peso ideologico dell'alfabeto latino:

Sarebbe ridicolo dire che il problema dell'ideologia dell'alfabeto *i.e.* quella dell'ideologia collegata alla forma grafica di quest'alfabeto, è una questione inutile, [...] sarebbe ridicolo considerare l'alfabeto come niente più che una tecnica di scrittura. Ogni sistema grafico non è solo una tecnica di scrittura, essa riflette il suo contenuto ideologico. L'uso di classe del sistema grafico crea il suo contenuto ideologico²⁹.

La sua conclusione è che nel momento in cui si sta realizzando il piano generale della ricostruzione del paese e dell'edificazione della nuova cultura socialista sia naturale che anche l'alfabeto russo riformato sia diventato obsoleto, cioè che esso non soddisfa più la parte attiva ed avanzata della società sovietica, e perciò bisogna creare un nuovo alfabeto, quello del socialismo³⁰.

"Il nostro alfabeto russo ci ha allontanati non solo dall'Occidente ma anche dall'Oriente, risvegliato in gran parte da noi stessi", scrive Lunačarskij³¹. I vantaggi del passaggio all'alfabeto russo a base latina sono enormi, dice Lunačarskij riferendosi all'esempio dei popoli dell'Asia centrale. Anche lui comincia da argomenti "tecnici". Il passaggio alla scrittura latina permetterà un'economia di carta del 20%³². Il suo secondo argomento è didattico: secondo lui, la scrittura latina faciliterebbe l'apprendimento dell'alfabeto. Dopo avere soppresso molte lettere "inutili", la scrittura dei popoli

²⁷ Ivi, pp. 35–36.

²⁸ Ivi, p. 35.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Ivi, pp. 35–36.

³¹ A.V. Lunačarskij, "Latinizacija russkoj pis'mennosti", *Kul'tura i pis'mennost' Vostoka*, 1930, 6, pp. 20–26. Precisiamo che Lunačarskij ammetteva la possibilità di coesistenza di due alfabeti russi, cirillico e latino, durante un periodo abbastanza lungo.

³² Ivi, p. 25.

²⁵ N.F. Jakovlev, "Za latinizaciju russkogo alfativa", *Kul'tura i pis'mennost' Vostoka*, 1930, 6, pp. 27–63.

²⁶ Ivi, p. 36.

dell'Asia centrale si è semplificata enormemente e, imparandola per la loro lingua madre, più popoli dell'Asia centrale gettano uno stabile ponte verso l'acquisizione dell'alfabeto utilizzato dalla maggior parte dei popoli di cultura³³.

Dal punto di vista politico, dice Lunačarskij, i vantaggi che offre l'introduzione della scrittura latina sono molteplici, soprattutto per via dell'internazionalità massima e del legame non solo con l'Occidente ma anche con l'Oriente nuovo. "Non bisogna avere dubbi che in fin dei conti quest'idea vincerà e sarà realizzata", conclude con ottimismo.

Come abbiamo visto, l'alfabeto a base latina era visto in quegli anni come "alfabeto internazionale del socialismo" e come "passo verso la lingua internazionale" e il passaggio dalla scrittura russa all'alfabeto latino sembrava imminente. Il "Protocollo della seduta conclusiva della commissione per la latinizzazione dell'alfabeto russo" si esprimeva nel 1930 su ragioni politiche, economiche e pedagogiche delle quali citiamo le più importanti:

1. L'alfabeto a base latina internazionale rinforzerà e svilupperà l'unione tra il proletariato dell'Urss e quello dell'Occidente e dell'Oriente.
2. Il passaggio dei russi all'alfabeto latino segnerà l'inizio del passaggio di tutti i popoli dell'Urss all'alfabeto a base latina. Questo sarà l'espressione grafica dell'unità politica di tutti i popoli dell'Urss, mentre la divisione e la disunione rappresentano la sopravvivenza delle divisioni borghesi dell'epoca zarista.
3. Il passaggio all'alfabeto latino libererà definitivamente gli operai da ogni influsso di libri e stampa pre-rivoluzionari (ovviamente, tutto quello che presenta un grande interesse sarà ristampato in alfabeto latino)³⁴.

Tappa successiva: lo stesso anno, la lettera aperta della sotto-commissione per la latinizzazione dell'alfabeto russo al Consiglio d'amministrazione centrale degli istituti scientifici esponeva i principi da seguire per applicare l'alfabeto latino alla lingua russa. Il progetto non fu mai realizzato. "Se il progetto della commissione avesse visto la luce nel 1917 o nel 1918, avrebbe avuto grandi

probabilità di successo, ma il momento buono è stato perso", scrive V. M. Alpatov³⁵. Ricordiamo il seguito degli eventi: già nel 1929 Lunačarskij fu esonerato dalle sue funzioni e al momento dell'apparizione del suo articolo, non aveva più nessun ruolo nelle strutture del potere³⁶. La sotto-commissione fu disciolta.

VI. CONCLUSIONE

Ci è sembrato interessante riprendere quest'episodio della storia delle idee sulla lingua nell'Urss con lo scopo di renderci conto della dimensione simbolica che acquistava l'alfabeto latino per i leader dell'edificazione linguistica nell'Urss. Questo fattore complica molto i tentativi di riforma.

Ci aiuta anche a definire il modo in cui i leader volevano trasformare il paese, spesso, come dimostrano i tentativi di applicare una riforma linguistica degli anni '20, sulla base della parola d'ordine dell'internazionalizzazione. D'altra parte, sarebbe sbagliato rappresentare quest'idea come condivisa da tutti: i discorsi dei delegati del III Plenum del Comitato centrale interfederale del nuovo alfabeto turco rivelano una grande diversità di idee. Per alcuni delegati, l'alfabeto a base latina doveva essere usato dai popoli turchi dell'Asia centrale, altri parlavano di tutti i popoli turchi dell'Unione sovietica³⁷, altri ritenevano evidente adottarlo per tutti i popoli dell'Unione. Altri delegati evocavano la possibilità di adottarlo per tutti i popoli europei³⁸ e certi credevano evidente il passaggio di tutti i popoli del mondo ad alfabeti a base latina³⁹. C'è da sottolineare infine che se i limiti spaziali della comunità che doveva usare l'alfabeto a base latina non erano definiti e la maggior parte dei delegati non credevano necessario latinizzare la scrittura russa, i cosiddetti limiti "di classe" rimanevano ben presenti: certi delegati insistevano sul fatto che l'alfabeto latinizzato sarebbe stato utilizzato soltanto dagli operai dell'Unione⁴⁰ o dai proletari del mondo⁴¹.

A parte le condizioni politiche, una delle ragioni del fallimento del progetto di latinizzazione della

³⁵ V.M. Alpatov, "Un projet peu connu de la latinisation de l'alphabet russe", *Slavica Occitania*, 2001, 12, p. 13–28.

³⁶ Ivi, p. 25.

³⁷ *Stenografičeskij otčet tret'ego*, op. cit., p. 60.

³⁸ Ivi, p. 11.

³⁹ È l'opinione di Jakovlev, Ivi, p. 38.

⁴⁰ Ivi, p. 1.

⁴¹ Ivi, p. 14.

³³ Ivi, pp. 20–21.

³⁴ "Protokol zaključitel'nogo zasedanija podkomissii po latinizacii russkogo alfavita pri Glavnauke NKP RSFSR ot 14 janvarja 1930 goda", *Kul'tura i pis'mennost' Vostoka*, 1930, 6, pp. 214–215.

scrittura russa va sicuramente individuato nella diversa concezione delle trasformazioni del paese che avevano i leader incaricati di elaborare una riforma linguistica.

www.esamizdat.it